

Bilancio Sociale

2019 - 2020



"Essere associazione di volontariato di pubblica assistenza significa che l'aspetto centrale della missione è l'assistenza rivolta verso "qualcosa", svolta a fianco di "qualcuno" e sviluppata in modo "pubblico".

Indice

1. La Storia dell'Associazione..... pag. 3 e pag. 4
2. Le Attività..... da pag. 5 a pag. 7
3. La Struttura Operativa..... pag. 8
4. Le Risorse..... pag. 9 e pag. 10
5. Lo Stato Patrimoniale..... pag. 11 e pag. 12
6. Il Territorio d'intervento..... da pag. 13 a pag.17
7. I Rischi legati al Territorio..... da pag. 18 a pag.21

LA STORIA DELL'ASSOCIAZIONE

“VITA – ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO” con sede operativa sita in Sant'Agata di Puglia(FG) in via Santa Maria delle Grazie n°18, come da statuto e atto costitutivo, nasce nel mese di Aprile 1998.



Figura 1 Sede in Via Santa Maria delle Grazie, 18 – Sant'Agata di Puglia (FG)

Dal Maggio 2000 entra a far parte della grande famiglia dell'ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze).



Figura 2 Logo Associativo

Ad Ottobre 2002 viene iscritta al n° 529 dell'Albo Regionale delle Organizzazioni di Volontariato.

Nel 2012 l'Associazione viene iscritta al n°315, ora n° 169, dell'Elenco Regionale delle Associazioni di Protezione Civile della Puglia, aderendo inoltre al Coordinamento Provinciale di Protezione Civile.

INIZIO ATTIVITA'

Nell'anno 2002 viene acquistata, dal Comune di Sant'Agata di Puglia grazie anche alle donazioni dei cittadini santagatesi, poi concessa in comodato d'uso gratuito all'Associazione VITA, un'ambulanza per trasporto infermi e feriti.

Nello stesso anno tutti i soci volontari del sodalizio vengono formati per primo soccorso.

Il 1° defibrillatore arriva nel 2004, grazie ad un contributo della Fondazione "Siniscalco-Ceci" . All'uopo vengono formati, tramite corsi di abilitazione tenuti da Docenti I.R.C. e INFO EMERGENCY , ben 30 Esecutori BLSD/PBLSD.

Nel mese di dicembre 2005, la sede operativa viene intitolata al Dott. Silvio Mele, suo 1° Presidente, scomparso da qualche mese, in sua memoria.

Nell'anno 2013 viene acquistato un nuovo defibrillatore e vengono formati n° 5 soccorritori.

Nel Febbraio 2014 altri 20 volontari vengono formati, tramite corsi IRC, come Esecutori BLSD/PBLSD.

Nell'anno 2015 cambia la sede legale ed operativa, spostandosi da Corso Carmelo Barbato a via Santa Maria delle Grazie, sempre a Sant'Agata di Puglia.

Nel corso degli ultimi anni, l'Associazione ha arricchito la sua dotazione nel settore della Protezione Civile (Attrezzature A.I.B. ed Idrogeologico), oltre a dotare la nuova sede di materiale ludico e tecnologico.

L'Associazione ha organizzato e partecipato ad altri corsi, formando i propri volontari, quali: Nuovi Corsi BLSD e BPLS-D IRC, Corsi Operatori Colonna Mobile Nazionale Protezione Civile ANPAS, Safety&Security, Stop the Bleed, Corsi antincendio Rischio medio e formazione generale sulla sicurezza.



Figura 3 Alcuni Volontari in servizio

LE ATTIVITA'

Tra le sue norme statutarie, oltre al servizio di trasporto programmato (dimissioni ospedaliere, visite specialistiche, ecc..) effettuato con una ambulanza di tipo "B", collabora con altre realtà associative quali AVIS-ADMO-PRO LOCO presenti sul territorio, per sostenere vari settori di ricerca quali Telethon, A.I.R.C., A.I.L.

Dall'estate 2013 l'Associazione, grazie ai suoi volontari qualificati e alle attrezzature D.P.I di alto livello, svolge servizio A.I.B. (Antincendio boschivo) ed IDROGEOLOGICO in convenzione con la Regione Puglia.

A settembre del 2013 inizia la formazione, di n°5 " Ispettori Ambientali", gli stessi che in collaborazione con il Comune di Sant'Agata di Puglia (FG) svolgono tutt'ora servizio di salvaguardia ambientale nel nostro territorio comunale.

Con i nostri Volontari, ai Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, l'Associazione è stata di supporto logistico.

Negli anni 2005/2006/2007, con progetti di Servizio Civile, in partenariato con la Provincia di Foggia, l'Associazione ha permesso a circa 20 giovani di fare un'esperienza sociale e lavorativa.

Nel 2009 i nostri Volontari si sono adoperati nel post-terremoto che ha colpito la città dell'Aquila.

Altro supporto logistico è stato dato nel 2012 alla Regione Emilia nel dopo terremoto in località Mirandola.

Ad Agosto del 2012, grazie all'impegno dei volontari e del Comitato Regionale ANPAS Puglia, Sant'Agata di Puglia, viene scelta come prima sede in Italia, per la Festa Provinciale del Volontariato A.N.P.A.S. che ha visto la presenza di circa 130 volontari, provenienti da tutte le associazioni di Puglia e Campania, oltre ad un gran numero di mezzi sia di Protezione Civile che di Sanitario.



Figura 4 Manifesto 1° Festa Provinciale A.N.P.A.S.



Figura 5 Manifestazione Terremoto "Io Non Rischio" in Piazza XX Settembre - S. Agata di P.(FG)

Nell'anno 2013, 13 volontari vengono formati per “Terremoto Io Non Rischio”.

La stessa manifestazione, ci vede presenti in piazza XX Settembre a Sant'Agata di Puglia per due anni consecutivi, informando la cittadinanza sui rischi connessi al terremoto.

Successivamente nell'anno 2014 nella piazza del Comune di Accadia, paese limitrofo, si è svolta la stessa manifestazione.

Nel 2015 vengono formati con apposito corso tenuto a Molfetta, 4 volontari di Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile.

Nel Giugno dello stesso anno, si svolgono presso la nuova sede sociale, due corsi di BLSD-PBLSD e disostruzione delle vie aeree, tenuti da istruttori Info-Emergency, formando circa una ventina di volontari.

Negli anni successivi i nostri volontari, sempre attivi, hanno provveduto ad aggiornare le proprie competenze attraverso Corsi Refresh degli attestati già in loro possesso.

Nell'anno 2018, dopo molti anni, si è svolto il progetto di Servizi Civile Nazionale “Volontari per la VITA” tramite il Ce.S.eVo.Ca.

Nel 2019 ancora un progetto di Servizi Civile Nazionale denominato “Ambiente e Territorio sulla Loggia delle Puglia”, ha visto 4 cittadini santagatesi, poi diventati volontari del sodalizio, partecipare alle attività dello stesso.

Nel 2019 sono stati organizzati corsi di Safety & Security, BLSD IRC, P-BLSD IRC, Stop the Bleed e, molti dei nostri operatori, hanno provveduto alla formazione sul rischio antincendio rischio medio, partecipando a corsi di formazioni erogati dalla Regione Puglia - Protezione Civile.

Nel Novembre 2019, alcuni dei nostri volontari hanno prestato servizio durante la visita del Premier Giuseppe Conte a Candela (FG).

Nel 2020, i nostri volontari hanno partecipato tramite la piattaforma HermesFad, in collaborazione con Anpas, in modalità e-learnig, ai seguenti corsi di formazione:

- Informativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per volontari addetti all'acquisto e consegna a domicilio di beni di prima necessità e farmaci (art.36 D. Lgs 81/08 e accordo Stato Regioni 22/12/2011);
- Informativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per operatori di protezione civile (art.36 D. Lgs 81/08);
- Informativa lavoratore/volontario alcool e droghe (art. 36 D. Lgs 81/08)
- Informativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per addetti ai servizi socio sanitari (art. 36 D. Lgs 81/08)
- Formazione generale lavoratore/volontario (art.37 D. Lgs 81/08 e accordo Stato Regioni 22/12/2011).

Nel marzo 2020, a seguito dell'Emergenza Nazionale da COVID19 - CORONAIRUS i nostri volontari sono scesi in campo per supportare la popolazione in quarantena, attraverso l'assistenza domiciliare per consegna farmaci, alimenti e disbrigo faccende varie.



Telefono **0881984134** o Whatsapp **3335771436**

Figura 6 Manifesto Pronto Farmaco - Emergenza Covid19

LA STRUTTURA OPERATIVA

A presiedere il Consiglio Direttivo, dal Marzo 2019 ,composto da cinque membri, vi è il Sig. Angelo Pio Paglialonga (ex. segretario) già attivo e nel servizio sanitario e nel servizio di Protezione Civile. Qualificato con attestato BLS/D/PBLS/D e Operatore di Colonna Mobile Nazionale ANPAS, Operatore Antincendio e Operatore Safety & Security, Operatore Locale di Progetto di Servizio Civile Nazionale.

Tra i suoi collaboratori vi è il Vice - Presidente Sig. Giovanni Vivolo, anch'egli ormai veterano, presente nel libro soci sin dalla nascita dell'Associazione nel 1998. In carica da tre mandati , qualificato come Soccorritore, esecutore BLS/D/PBLS/D e Operatore Antincendio.

Il Tesoriere è la Sir.ra Giovanna Cavaliere, al primo mandato. Qualificata con attestato BLS/D/PBLS/D e Operatore Antincendio.

In segreteria, ricopre l'incarico di segretario il Sig. Carmelo Fredella, già attivo nel triennio 2013-2016 come segretario, dottore in giurisprudenza, qualificato come Operatore Antincendio.

Come ultimo, ma non per importanza, vi è il consigliere Sig. Nicola Perrella (ex presidente, per quattro mandati consecutivi), l'unico ancora soci fondatori di questa Associazione.



Figura 7 Da Sinistra: Giovanni Vivolo, Lorenzo Lorusso, Nicola Perrella e Angelo Pio Paglialonga

L'Associazione si avvale anche della collaborazione di alcuni delegati, per citarne qualcuno, come revisori contabili il Sig. Lorenzo Lorusso e il Sig. Angelo Iacullo.

Come RSPP il Dott. Michele Sventurato, come RLS il Dott. Giuseppe Ing. Leo.

New entry, la Sig.ra Antonella Incarnato, presente nel Collegio Probiviri presieduto da Lorenzo Lorusso, con uno dei soci (ex. Volontario) più anziani il Sig. Luigi Vivolo.

LE RISORSE

L'Associazione di Volontariato VITA allo stato attuale conta 90 soci di cui 18 socio operativi e qualificati in diversi settori.

Tra i Volontari troviamo anche 4 Ispettori Ambientali, 17 Incaricati Antincendio, sempre presenti nel servizio A.I.B. ed Idrogeologico svolto in convenzione con la Regione Puglia.

Tre sono i soccorritori qualificati, che svolgono il servizio di trasporto "programmato" con l'ambulanza di tipo B.

Tre operatori Safety & Security, e un operatore di stazione radio classe A.

Nel corso degli ultimi anni, l'Associazione ha arricchito la sua dotazione nel settore della Protezione Civile (Attrezzature A.I.B. ed Idrogeologico), oltre ha dotare la nuova sede di materiale ludico e tecnologico.

L'acquisto di una motopompa di elevate capacità e di un generatore di corrente, ci permetterà di far fronte ad un eventuale rischio idrogeologico.

Le notevoli attrezzature D.P.I e D.P.C. ci permettono di operare in sicurezza in tutte le eventuali criticità che si dovessero presentare.



Figura 8 Alcuni dei nostri volontari operativi

Un DAE (Defibrillatore SemiAutomatico) e la presenza di operatori qualificati nel settore sanitario danno tranquillità alla collettività santagatese.

L'esperienza fatta dai nostri Volontari a Jacotenente (Foresta Umbra), collaborando e confrontandosi con altre realtà, meglio attrezzate e preparate, accresce il bagaglio personale e associativo di tutti noi.

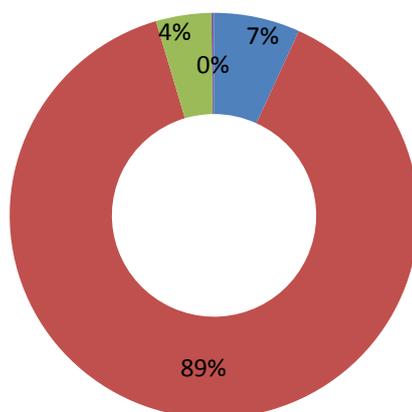


Figura 9 I nostri volontari durante la visita del Premier CONTE a Candela (FG)

LO STATO PATRIMONIALE

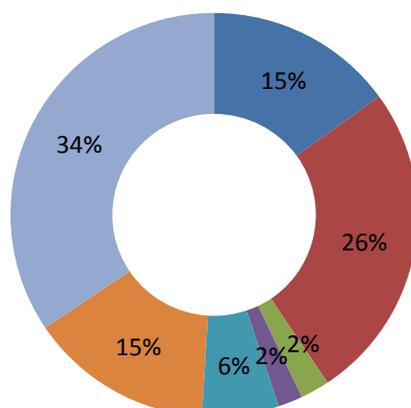
ENTRATE - Bilancio di Esercizio 2019

■ Tesseramenti ■ Contributo Enti Pubblici ■ 5x1000 ■ Donazioni Soci



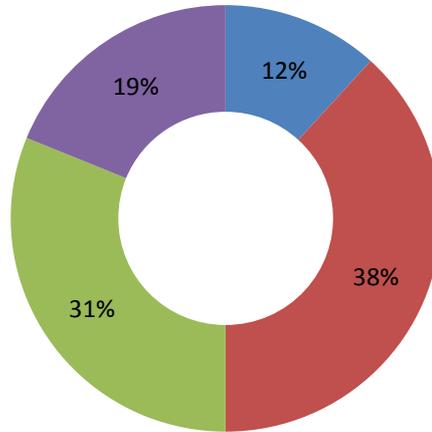
USCITE - Bilancio di Esercizio 2019

■ Utenze e Servizi Sede ■ Quote Associative ■ Segreteria ■ Rimborsi
■ Carburante ■ Beni Strumrntali ■ Spese Varie



BILANCIO DI ESERCIZIO TOTALE

■ Cassa preced. 2018 ■ Entrate 2019 ■ Uscite 2019 ■ Residuo cassa 2019



IL TERRITORIO D'INTERVENTO

SANT'AGATA DI PUGLIA: BREVE STORIA E TERRITORIO

Sant'Agata di Puglia è un comune italiano di n. 2.051 abitanti della provincia di Foggia (fonte ISTAT 2014). Di origine medievale, nel 2002 ha ottenuto la Bandiera Arancione dal Touring Club Italiano. Costruita interamente su uno dei monti dell'Subappennino Dauno Meridionale, a confine con l'Irpinia e ad una altitudine di 795 metri s.l.m ha uno dei territori più estesi della Provincia di Foggia, con circa 12.000 HA. La posizione Geografica è tale che consente una vasta osservazione: dal Gargano al Tavoliere, dai monti della Basilicata a quelli della Campania, alla moltitudine di paesi e città di queste tre Regioni. Per tale posizione Sant'Agata di Puglia viene denominata "La Loggia delle Puglie" oppure "Lo Spione delle Puglie".

Il nome attesta la forte devozione verso la santa patrona del paese. Confina con Accadia, Anzano di Puglia, Candela, Deliceto, Lacedonia (AV), Monteleone di Puglia, Rocchetta Sant'Antonio, Scampitella (AV).

Le caratteristiche storico-architettonico-ambientali preminenti riguardano il borgo medievale, di forma piramidale, con in cima l'imponente Castello Imperiale; i boschi, tra i più interessanti: Cesine, Monte Croce, Serbaroli, Pozzillo, Coste e Difesa, Castello-San Rocco; i corsi d'acqua, tra cui il Frugno, lo Speca, il Calaggio. L'economia si basa principalmente sull'agricoltura, le cui culture preminenti sono il grano, la vite e l'olivo. Per l'ottima qualità dell'olio, Sant'Agata di Puglia è inserita nella "Strada dell'Olio Extravergine d'Oliva DOP Dauno". La produzione dell'olio santagatese vanta una secolare attività. Un antico frantoio (famiglia Nova) ne è una suggestiva testimonianza. Il territorio è ricco di aziende agricole ed i tanti borghi costituiscono un vero e proprio itinerario rurale. Le peculiarità ambientali e la particolare posizione geografica, l'aria salubre, la storia, l'arte, i tanti monumenti, le tradizioni, la genuina gastronomia, fanno di Sant'Agata di Puglia una meta turistica sempre più frequentata. Per tali caratteristiche, Sant'Agata di Puglia è stata insignita della Bandiera Arancione, il marchio di qualità turistico ambientale che viene assegnato dal Touring Club Italiano alle località dell'entroterra.



Figura 10 Sant'Agata di Puglia

L'AMBIENTE

Ambiente e territorio Sant'Agata di Puglia (Fg) Il Sub Appennino Dauno

Morfologia

Caratterizzata da profili tipicamente collinari, l'aspetto principale del comprensorio è costituito da una serie di rilievi che non superano i 1150 metri di altitudine, tutti con un andamento piuttosto arrotondato anche se in alcune situazioni si rilevano pendii notevolmente ripidi.

Tolto qualche caso, le vallate, con evidente profilo a V disegnato dall'azione dei fiumi, sono ampie e non molto profonde, modellate su sedimenti spesso incoerenti o debolmente cementati, di formazione relativamente recente, costituiti per lo più da alternanza di sabbie ed argille, con tutti i termini di passaggio fra queste due formazioni tipiche, intercalate a loro volta con sedimenti più compatti a forte componente calcarea, anch'essi di origine marina.

E' su questi sedimenti che l'azione degli agenti fisici esogeni ha avuto facile presa, ottenendo in tempi relativamente brevi un rimodellamento della superficie nei termini sopra descritti.

Nelle zone ove affiorano i sedimenti più compatti e sui quali gli effetti degli agenti esogeni sono meno vistosi, essendo l'azione stessa più lenta, il profilo appare improvvisamente più aspro, in contrasto con l'aspetto generale del territorio. Ciò è frequente nelle zone ove affiorano sedimenti più duri, più antichi, con un grado di coesione ben maggiore di quelli pertinenti a periodi geologici più recenti.

Quadro geologico

L'origine del Subappennino Dauno appare completamente diversa da quella del Gargano e del Tavoliere, soprattutto per quanto riguarda i presupposti della sua formazione. Il Gargano infatti si origina per sollevamento di una struttura relativamente stabile, frutto di una sedimentazione "tranquilla" in un mare dapprima profondo e, successivamente, sempre più con caratteristiche litoranee. Il Tavoliere emerge in epoca relativamente recente e la sua copertura è formata da sedimenti marini di facies costiera e da sedimenti alluvionali.

Nel Subappennino, invece, siamo di fronte ad una storia antica molto diversa. I presupposti della formazione di questa catena, infatti, prendono corpo molto tempo indietro, al momento dell'inizio dell'emersione della catena dei monti dell'attuale Matese. Si tratta infatti di una catena che si è formata da sedimenti la cui origine è da ricercarsi in una serie di frane sottomarine dovute a movimenti orogenetici interessanti le non lontane zone appenniniche, movimenti che hanno causato l'impilamento di sedimenti alloctoni discordanti fra di loro e quindi a bassissima stabilità.

Il fenomeno può essere quindi così riassunto: il succedersi della sedimentazione, accumulando sempre maggiore peso sui primi strati permette il compattamento degli stessi e l'innescarsi del processo di diagenesi. Gli strati inferiori iniziano quel processo che permette loro di divenire roccia.

Man mano che si procede verso la superficie (vale a dire verso gli strati più giovani), il compattamento risulta sempre minore, sia per il minor peso a cui sono soggetti, sia per il minor tempo di giacitura. Si viene quindi a creare una successione, dalla porzione più profonda del fondo marino a quella più superficiale che rispetta questo ordine: una zona profonda molto dura e compatta, una zona intermedia più "elastica", una zona superficiale quasi del tutto sciolta (queste "zone" possono essere anche di elevato spessore). Nel momento in cui la spinta orogenetica costringe i sedimenti ad innalzarsi, le zone più compatte, raggiunto il limite di rottura, si fratturano, quelle più elastiche si piegano, mentre la frazione sciolta, o comunque con minore coesione, inizia a scivolare sui fianchi delle creste che si innalzano, dando origine a enormi frane sottomarine.

Queste si accavallano, scorrendo e si accumulano ad una certa distanza dalla zona di orogenesi.

In questo modo si è formata la catena Subappenninica.

La testimonianza di questi eventi sta nella situazione geologica del territorio, il quale comprende una serie di affioramenti cronologicamente compresi fra il Cretaceo-Paleogene e l'Olocene, con varie formazioni ed una litologia estremamente varia.

Si possono distinguere, quindi, le seguenti formazioni:

- **argille e marne** a forte componente siltosa, grigie e di vari colori, il cui strato di costipazione e scistosità varia notevolmente. Queste argille sono affiancate da complessi di strati calcarei, calcareo-marnosi e calcarenitici con intercalazioni di breccie calcaree, arenarie, puddinghe e, in misura minore, diaspri e scisti diasprigni (Cretaceo-Paleogene).

- **Formazioni della Daunia: breccie**, da brecciole calcareo-organogene con intercalazioni lenticolari di selce e con alternanze a marne ed argille di vari colori. Sono inoltre costituenti diffusi di queste formazioni argille e marne siltose, calcari compatti o talvolta biancastri a struttura farinosa, oltre ad arenarie di vario tipo. Sono presenti pure puddinghe poligeniche (Miocene).

- **molasse, sabbie argillose, argille siltose** con microfaune del Miocene superiore che si estendono in ampi affioramenti. In quest'ultimo vasto affioramento si rivela la presenza di due formazioni minori, l'una più antica con arenarie quarzose, sabbie, sabbie argillose ed argille siltose e l'altra, leggermente più recente, costituita da argille ed argille siltose, molasse ed arenarie intercalate a lenti di puddinghe (Miocene superiore).

- **affioramenti rilevabili** nelle zone a quote basse ai piedi del Subappennino, nel versante orientale. Costituiti da argille scistose, argille marnose grigio azzurre, sabbie argillose, intercalate con livelli di puddinghe.

- **affioramenti e coperture costituiti da ciottolame** con elementi di medie e grandi dimensioni, a volte cementati e derivanti da rocce presenti nei terreni del Subappennino. Si rinvengono nelle aree sommitali delle colline che delimitano con andamento perpendicolare alla catena subappenninica i valloni creati da torrenti e fiumiciattoli che dal Subappennino scendono verso la pianura lucerina.

- Nei valloni derivati dall'azione modellatrice dei corsi d'acqua, nelle zone più basse del Subappennino, affiorano **rari crostoni calcarei**, mentre più frequenti sono depositi terrazzati di origine fluviale e superfici spianate coperte da terreni eluviali.

- **Terre nere** derivanti da zone palustri.

AREE NATURALI

Dal punto di vista naturalistico l'area circondante il paese rispecchia pienamente l'aspetto complessivo dei monti dauni.

Si possono così distinguere le seguenti tipologie naturali-vegetazionali:

- **bosco da seme a prevalenza di conifere (pini, cipressi)**

- **bosco mesofilo a prevalenza querce (cerri, roverelle) con piccole percentuali di frassini, aceri, carpini, ornielli**

- **bosco misto**

- **macchia arbustata**

- **pascoli sommitali**

- **vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua con prevalenza di pioppi e salici**

- **zone coltivate a cereali e frumento, vigneti, orti, oliveti**

- **zone ecotonali : di confine tra due diverse tipologie sopra elencate**

I tipi vegetazionali elencati possono formare aree miste come ad esempio **pascolo arbustato, bosco rado misto a pascolo, bosco rado misto a arbustato, bosco rado misto a pascolo e arbustato**.

Verranno elencate di seguito quelle aree , tra le più importanti, che interessano direttamente la prevenzione degli incendi boschivi :

Bosco Cesine (Bosco mesofilo a prevalenza querce)

Situato sulla destra idrografica del torrente Frugno, su un area di circa 60 ettari sull'omonima collina, si trova Bosco Cesine, un bosco misto di latifoglie, in prevalenza querce, relitto di un'area molto più ampia. Ricco di sorgenti, dal punto di vista geologico presenta strati di sabbie ed arenarie con livelli di rocce sedimentarie clastiche (puddinghe) e argille sabbiose.

LOCALIZZAZIONE - Sant'Agata di Puglia, Latitudine : 41.1335; Longitudine : 15.4083;

Bosco Difesa (S.I.C.) (Bosco di conifere, bosco mesofilo a prevalenza querce, bosco misto, bosco rado misto ad arbusteto e pascolo, pascolo arbustato)

L'area si trova all'interno del Sito d'Importanza Comunitaria denominato Accadia-Deliceto (2363 ha) IT9110033 con decreto del Ministro dell' Ambiente del 3 Aprile 2006 ed ha un'estensione di circa 200 ettari. Tale sito, di estrema rilevanza naturalistica-ambientale, è inserito all'interno di "Rete Natura 2000", rete ecologica istituita dall' Unione Europea per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari. Include i Boschi Paduli, Difesa, i pascoli sommitali di Accadia, del Monte Tre Titoli e Monte Crispignano.

Il paesaggio è caratterizzato dalle dolci ondulazioni dei Monti Dauni, costituite da substrato argilloso, con vasti affioramenti calcarei, sul quale sorgono praterie alternati a boschi di caducifoglie ed un'interessante foresta a galleria con alberi del genere Salix e Populus lungo il torrente Frugno.

Il terreno è costituito da argille, marne e interstrati e strati calcarei, brecce calcaree e arenarie varie.

LOCALIZZAZIONE – Sant'Agata di Puglia, Latitudine : 41.1860; Longitudine : 15.3664;

Bosco Lagarelle (Bosco misto)

Il Bosco Lagarelle è un'area forestale costituita principalmente da latifoglie come querce, carpini, orniello e a tratti anche da rimboschimenti di conifere. Contornata da un mosaico di pascoli, pascoli arbustati e arbusteti, è attraversata dal Rio Specca e si sviluppa per circa 80 ettari.

Geologicamente si riscontrano strati di argille e marne prevalentemente siltose, interstrati o complessi di strati calcarei, calcareo marnosi, calcareniti, brecce calcaree e arenarie varie.

LOCALIZZAZIONE - Sant'Agata di Puglia, Latitudine : 41.1366; Longitudine : 15.3597;

Bosco Monte Croce (Bosco da seme a prevalenza conifere)

Rigoglioso bosco, composto principalmente da Pini d'Aleppo e Cipressi, si estende per circa 70 ettari sul monte omonimo, diviso alla sommità in due cime rotondeggianti.

Dal punto di vista geologico si riconoscono, in superficie, strati argillosi e argillosi sabbiosi.

LOCALIZZAZIONE - Sant'Agata di Puglia, Latitudine : 41.1528; Longitudine : 15.3897;

Bosco Serbaroli (Bosco mesofilo a prevalenza querce)

Bosco Serbaroli, esteso per 60 ettari, è un bosco misto di latifoglie al confine tra i comuni di Sant'Agata di Puglia ed Accadia. Caratterizzato da sabbie ed arenarie con livelli di rocce sedimentarie clastiche più o meno cementificate ed argille sabbiose.

LOCALIZZAZIONE - Sant'Agata di Puglia, Latitudine : 41.1490; Longitudine : 15.3485;

Bosco Terzi (Bosco mesofilo a prevalenza querce)

Esteso per circa 70 ettari, Bosco Terzi è un bosco ceduo suddiviso in 3 aree vicine tra loro al confine con il comune di Anzano di Puglia, composto in prevalenza da Cerri e Roverelle. Dal punto di vista geologico si trovano strati di molasse, sabbie argillose, puddinghe poligeniche più o meno cementate con livelli sabbiosi, sabbie e arenarie, argille e marne prevalentemente siltose con differente grado di costipazione e scistosità.

LOCALIZZAZIONE - Sant'Agata di Puglia latitudine : 41.131222, longitudine : 15.293113

Gole del Torrente Frugno (Bosco mesofilo a prevalenza querce, bosco misto, bosco ripariale)

Lungo il corso del torrente Frugno, a monte delle suggestive gole che il torrente forma, si trova un bosco di latifoglie, a prevalenza querce, su una superficie di circa 35 ettari, su terreno composto da breccie e calcareniti alternati a marne e argille.

LOCALIZZAZIONE - Sant'Agata di Puglia, Latitudine : 41.1598; Longitudine: 15.3085;

Parco Urbano Castello-San Rocco (Bosco da seme a prevalenza conifere)

Bosco misto, in prevalenza di conifere, quali Pino d' Aleppo e Cipresso, si sviluppa intorno all' area urbana del territorio di Sant'Agata su un' area di circa 20 ettari.

LOCALIZZAZIONE - Sant'Agata di Puglia, Latitudine : 41.1526; Longitudine: 15.3779;

Serra Pozzillo (Bosco da seme a prevalenza conifere)

Bosco misto composto in prevalenza da conifere come pini e cipressi e marginalmente da latifoglie come cerri, meli selvatici e roverelle secolari, si sviluppa per circa 40 ettari. All'interno del bosco si trovano 4 laghetti, habitat ideale per anfibi e luoghi di abbeverata degli animali. Geologicamente si ritrovano formazioni del tutto simili a quelle situate nell'area del bosco Lagarelle, essendo ad esso contiguo.

LOCALIZZAZIONE - Sant'Agata di Puglia, Latitudine : 41.1384; Longitudine : 15.3302;

I RISCHI DEL TERRITORIO

1. RISCHIO INCENDI

Il patrimonio forestale italiano, tra i più importanti d'Europa per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. Tuttavia ogni anno assistiamo all'incendio di



Figura 11 Bosco Monte Croce

migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose, legate alla speculazione edilizia, o all'incuria e alla disattenzione dell'uomo. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi.

A tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;

- **pericolosità media;** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta

attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;

- **pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

La Regione Puglia e la Prefettura, dovranno assicurare, ove non diversamente stabilito dalle procedure regionali, che il Bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili, anche attraverso le Prefetture - UTG, rispettivamente: alla Provincia di Foggia;

al Comando Provinciale del C.N.VV.F. e del CFS;

al Comune di Sant'Agata di Puglia;

ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello di intervento o nelle attività di vigilanza.

Scenari di rischio di riferimento

Di seguito si riportano gli scenari di rischio determinati in base alla metodologia generale indicata con il Manuale del DPC per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

• **interfaccia classica:** frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);

• **interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;

• **interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).



Figura 12 Incendio Boschivo - Sant'Agata di P.(FG)

2. RISCHIO SISMICO

Con l'OPCM n° 3274 del 20/03/2003 "PRIMI ELEMENTI IN MATERIA DI CRITERI GENERALI PER LA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO NAZIONALE E DI NORMATIVE TECNICHE PER LE COSTRUZIONI IN ZONA SISMICA" vengono forniti i primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale .

Tale Ordinanza propone una nuova classificazione sismica del territorio nazionale articolata in 4 zone. Le prime 3 zone corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e per essa è data facoltà alle regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.

Con Delibera di Giunta Regionale n° 153 del 2.3.2004 la Regione Puglia recepisce quanto richiesto dall'OPCM n°3274 individuando le zone sismiche del territorio regionale e le tipologie di opere infrastrutturali e degli edifici strategici ai fini della protezione civile e rilevanti ai fini dell'eventuale collasso degli stessi.

Le aree esposte al massimo rischio ricadono interamente nel territorio della provincia di Foggia, dove tutti i comuni sono classificati a rischio, seppure con livelli differenti (10 comuni in zona 1 e 51 in zona 2).

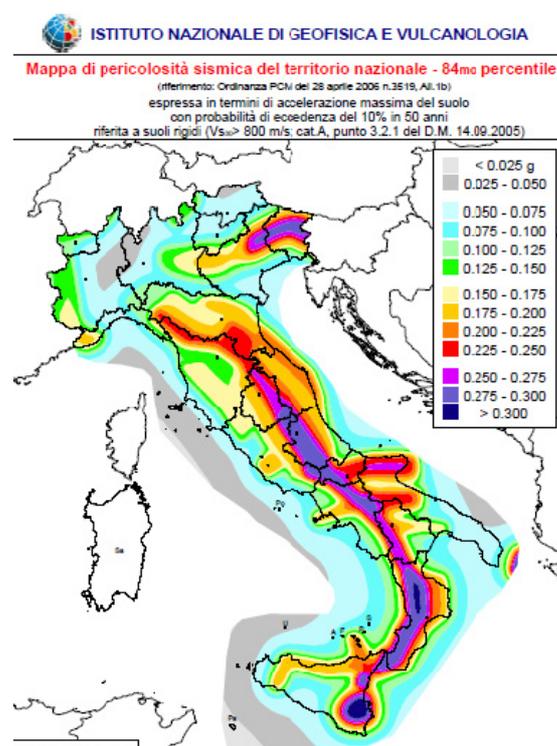


Figura 13 Mappa INGV

La totalità dei comuni ricadenti nelle province di Brindisi e Lecce risultano non classificabili, presentando sismicità molto bassa. I comuni compresi nelle province di Bari e Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio in modo più variabile. **Il Comune di Sant'Agata di Puglia, sia nella zona O.P.C.M. 20/03/2003 n° 3274 che nella classificazione regionale D.G.R. 02/03/2004 n° 153, risulta in zona sismico.**

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il dissesto idrogeologico nel territorio regionale è dovuto a vari tipi di rischio:

- per frana ed erosione del suolo, principalmente nelle aree del Subappennino Dauno e del Salento;
- per allagamento ed esondazione, a seguito di eventi meteorici eccezionali, concentrati soprattutto nel Tavoliere, nella penisola salentina e nell'arco jonico tarantino;
- per subsidenza, per l'eccessivo emungimento di acque sotterranee (ad es. Lucera, zona dell'Incoronata nel foggiano);
- per sprofondamento, legato sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come nell'area di Castellana Grotte) sia a fattori antropici (l'abitato di Canosa di Puglia è costruito su un dedalo di gallerie e cave sotterranee);
- per arretramento di coste alte ed erosione dei litorali sabbiosi (almeno 100 km di costa risultano attualmente in equilibrio instabile).

Con la Legge Regionale 19/2002 è stata istituita l'Autorità di Bacino della Puglia con competenza territoriale sui bacini regionali e su quello interregionale dell'Ofanto. La provincia maggiormente interessata da fenomeni

franosì risulta essere quella di Avellino (il 46% delle frane totali), seguita da quella di Foggia (37%) e Potenza

(16%); infatti tali province insistono sull'area appenninica e subappenninica dell'AdB della Puglia. Il restante 1% delle frane si distribuisce nelle province di Bari e Lecce, mentre Taranto e Brindisi non sono interessate da dinamica franosa.

Lo studio delle aree a rischio di frana per il territorio del Comune di Sant'Agata di Puglia si basa sull'analisi delle aree storicamente soggette a movimenti franosi ed identificate a pericolosità geomorfologica (PG1 – PG2 – PG3) nella mappa elaborata dall'Autorità di Bacino della Puglia nell'ambito del Piano per l'Assetto Idrogeologico della Puglia (P.A.I.).

La causa di innesco principale delle frane nel territorio provinciale è rappresentata dalle precipitazioni meteoriche: brevi ed intense nel caso di movimenti superficiali, prolungate e persistenti nel caso di frane di maggiore dimensione. In quest'ultimo caso il movimento può verificarsi anche qualche giorno dopo il termine delle piogge. In relazione alla gravità del fenomeno esaminato, possono quindi essere predisposti i seguenti criteri di controllo delle cause d'innesco o riattivazione:

- osservazione meteorologica continua in modo da prevedere con sufficiente anticipo l'approssimarsi di condizioni particolarmente avverse;
- acquisizione in tempo reale dei dati delle stazioni pluviometriche del SIMN e degli eventuali altri enti che dispongono di reti di telemisura;
- installazione di pluviometri per misurazioni in situ, possibilmente dotati di sistemi di trasmissione dati in tempo reale;

- installazione di piezometri per misurazioni in situ, possibilmente dotati di sistemi di trasmissione dati in tempo reale

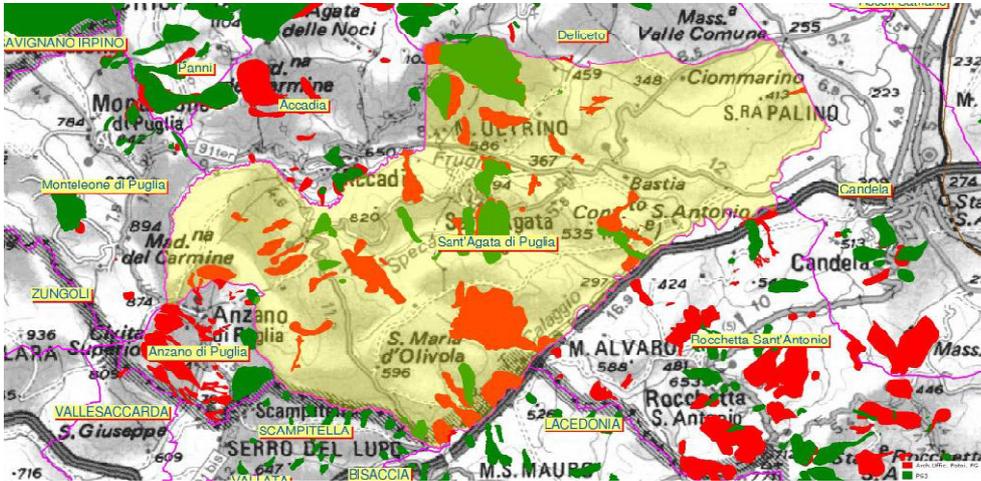


Figura 13 Mappa Rischio Idrogeologico

4. RISCHIO AMBIENTALE

La Puglia è tra le regioni italiane dotate di maggior patrimonio naturalistico di pregio. La notevole biodiversità di specie, gli svariati habitat e il patrimonio forestale che ne caratterizzano il territorio rappresentano un punto di forza, una ricchezza che va attentamente conservata e valorizzata con un'accorta politica di gestione e tutela.

Gli ecosistemi naturali regionali sono, tuttavia, sottoposti a notevoli fattori di pressione connessi allo sviluppo delle attività antropiche, con rischio di progressiva riduzione e frammentazione degli habitat. Il patrimonio forestale e gli ecosistemi ad esso connessi appaiono minacciati soprattutto dal fenomeno degli incendi boschivi dalla sostituzione con colture agricole a carattere intensivo, a causa della forte vocazione agricola del territorio. Un ulteriore fattore di pressione è rappresentato dai flussi turistici, gravanti in particolare sulle coste, essendo spesso queste ultime ricadenti nel territorio di SIC (Siti di Interesse Comunitario proposti), ZPS (Zone di Protezione Speciale), Parchi nazionali e regionali.

Negli ultimi anni la politica regionale di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, recependo gli indirizzi normativi comunitari e nazionali, si è proposta di accrescere la superficie tutelata del proprio territorio. Una delle principali criticità connesse con il raggiungimento di tale obiettivo è rappresentata proprio dall'iter istitutivo delle aree protette, e nello specifico dal difficile processo di coinvolgimento delle amministrazioni e delle popolazioni locali previsto dalla L.R. 19/97.